

# La città e l'ambiente

Argomenti  
per tutta  
la settimana

LUNEDÌ  
La città  
del bene

MARTEDÌ  
La città  
degli animali

MERCOLEDÌ  
Casa  
e condominio

GIOVEDÌ  
La città  
e l'ambiente

VENERDÌ  
Lavoro  
e pensioni

SABATO  
Le occasioni  
del weekend

DOMENICA  
Genitori  
e figli



## Ex Paolo Pini

Il giardino terapeutico dell'Hospice di Niguarda, il Tulipano, che ha sede nell'ex Paolo Pini di via Ippocrate, sarà realizzato a partire dal 3 luglio da diverse associazioni di volontariato su progetto dell'architetto Neonato. Interessa l'intero perimetro della palazzina



## Ospedale Buzzi

Un giardino nascerà nel cuore dell'ospedale Buzzi assieme a nuove sale operatorie. Qui sotto il progetto. A fianco la vista dall'alto dell'area come è oggi

Progetti al via

# Milano punta sui giardini che aiutano a stare bene

*Negli ospedali e nelle case per anziani spazio al verde contro stress e malattie*

Per i pazienti anziani ma anche per i bambini, per chi negli ospedali lavora e per chi si reca in visita. Giardini da osservare, da accudire, da vivere. Li chiamano «giardini terapeutici» e chi li progetta e li promuove spiega che oggi «non sono da considerare un lusso» ma una necessità. In grado cioè «di far risparmiare risorse». Giardini come complemento alle cure, giardini che guariscono, potenti anti-stress, luoghi dove ritrovare armonia e rilassarsi. Nella cultura anglosassone e nordica sono una realtà da tempo. Milano ha i primi da mostrare.

### Sollievo dalla sofferenza

In via Venerian, il tetto anonimo dell'Istituto dei tumori è diventato un percorso verde, con tanto di panchine per la sosta, dove in grandi vasi di cemento crescono piante, arbusti, fiori, essenze profumate diverse in ogni stagione. Qui s'incontrano gli ammalati ai quali il giardino deve

far dimenticare di essere in ospedale: può aiutarli a uscire dalla prostrazione e rilassarsi. Loro e i familiari, ma anche il personale in pausa che stacca la spina, prende una boccata d'aria dalla sofferenza.

### Pianta contro l'Alzheimer

Poco distante, in via Saccardo, nella omonima residenza per anziani, accanto a un immenso giardino di quattromila metri quadrati, è stato fatto un passo in più. Hanno realizzato, cioè, percorsi nel verde e orti disegnati a misura di anziani e pazienti malati di Alzheimer. Uno spazio per l'«ortoterapia»: per far sentire l'anziano ancora utile e occupato, migliorare le interazioni tra ospiti e personale, offrire una ginnastica fisica e cognitiva, stemperare lo stato depressivo e i relativi sintomi. I risultati sono tali da sorprendere i più scettici: benefici visibili sotto il profilo comportamentale e non solo. Due progetti sono, in-

ve, di prossima realizzazione: la rivoluzione verde cambierà il cuore dell'ospedale dei bimbi, Buzzi, e l'Hospice «il tulipano» di Niguarda, che ha sede nel cuore dell'ex Paolo Pini, in via Ippocrate. A firmare entrambe i progetti è l'architetto paesaggista Francesca Neonato.

«Tutte le società hanno nella loro tradizione e nella loro storia il giardino — spiega Cristina Borghi, medico che a questo tema ha dedicato più di un libro (l'ultimo «Un giardino per stare bene», ed. Urrà) —. E la scienza riconosce oggi che ha bisogno del giardino per guarire il malato, come il giardino senza scienza non può curare».

Il giardino è sempre stato presente nella storia della medicina, dal Medioevo quando i monaci coltivavano le erbe officinali per gli infermi, le puer-

pere e i pellegrini. Spazi verdi si sono conservati in alcuni dei sanatori e dei grossi centri ospedalieri sorti all'inizio del Novecento. «Il giardino evoca distrazione, cioè distanza dai problemi, meraviglia, in giardino abbandoniamo le difese. In sostanza il giardino — insiste il medico — è lo scenario ideale per operare quel cambiamento che guarisce i disagi dell'anima e i mali del corpo».

Dalla biofilia di Fromm (amore per qualsiasi forma di vita) si arriva all'ecoterapia, la scienza che teorizza la relazione tra miglioramento della salute e preservazione della natura. Malattia e ospedalizzazione hanno il primo nella gerarchia degli eventi logoranti e stressanti. Acqua e vegetazione possono compensare lo stress, stimolare i nostri sensi, «provocano infatti una reazione avvertita dal sistema nervoso centrale». «A volte il limite tra malattia, disagio e sofferenza può essere molto labile — aggiunge l'architetto Neonato — e magari non servono i farmaci ma l'irruzione di un po' di naturalità nelle nostre vite».

### Fuori dalla depressione

Il giardino si farà al Buzzi, conferma Alessandro Visconti, direttore generale fresco di nomina: «Il progetto di giardino terapeutico è di altissima visione». Quello dell'hospice ha già una data, 3 luglio, con la regia dell'associazione che in via Ippocrate da anni gestisce il Giardino degli Aromi. Una ricetta semplice — l'ottimismo del colore giallo, la spiritualità del blu, i suoni delle fronde, i profumi delle essenze — per uscire dall'abulia, dalla prostrazione e dal senso di ritiro dalla vita, che sono tipici della depressione.

Paola D'Amico  
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Istituto tumori

Sul tetto dell'Istituto di via Venezian è stato realizzato un giardino con l'utilizzo di grandi vasi di cemento. Il percorso è completato da panchine



## Residenza sanitaria per anziani di via Saccardo

La Rsa di via Saccardo, a Milano, ha un giardino terapeutico di quattromila metri quadrati, al cui interno è stato ricavato uno spazio per un progetto di terapia orticolturale. Il primo obiettivo è rallentare il deterioramento intellettuale e motorio. Il secondo combattere la solitudine di chi deve vivere nella struttura. I benefici socio-comportamentali sono risultati immediati (foto N. Vaglia)

## Il medico

### «Fiori e giochi d'acqua per dimenticare la corsia»



Il giardino terapeutico è un fedele alleato del blu. Secondo Claire Cooper Marcus, deve possedere alcuni requisiti fondamentali: il verde, l'acqua e la facile lettura. Il verde perché è il colore che somma l'ottimismo del

giallo e la trascendenza e la spiritualità del blu. L'acqua perché è l'elemento più rilevante in natura, che scandisce il tempo che scorre; è metafora dello scorrere via dei pensieri negativi che ci fanno star male. La facile lettura perché il malato ha bisogno di chiarezza, armonia, riferimenti certi e sereni; è stato dimostrato che rappresentazioni non figurative della natura e complementi di arredo critici e astratti non soddisfano, anzi offendono, l'anelito di bellezza e di armonia del malato. Per i pazienti anziani, per i bambini, il giardino deve far dimenticare di essere in ospedale, deve ricordare il calore di casa.

Cristina Borghi  
medico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La paesaggista

### «Piante facili e profumate Ma sempre senza spine»



Un giardino terapeutico si progetta principalmente in base al paziente e alle piante. Perché possa esplicare il potenziale rigenerativo, nel giardino le piante devono stare bene, essere belle, in un certo senso felici. Quindi è necessaria un'approfondita

indagine agronomica del sito, per scegliere le piante giuste da mettere al posto giusto, adatte al clima e suolo, a quella collocazione: alberi dominanti e cespugli, tappezzanti, fiori e bulbi, multivoli in ogni periodo dell'anno. Piante rustiche, dalla manutenzione facile ed economica, attenti ad evitare quelle veramente molto tossiche, come il tasso, e quelle con spine terribili. Dopo si penserà a corrimani e bancali rialzati. E se non abbiamo un giardino a disposizione, trasformiamo un cortile, un balcone, il tetto di un edificio. Ma anche un vaso da seminare può essere il primo gesto del desiderio di guarire.

Francesca Neonato  
architetto paesaggista

© RIPRODUZIONE RISERVATA